Irene Carminati, 3BL

- lunedì, 8 marzo 2021

LA MIMOSA

settimanale dalle donne per le donne; formato tascabile, adatto a borse, pochette, tracolle, shopper e zaini di ogni tipo

"Delitto d'onore e matrimonio riparatore; Franca Viola e il potere di un no "

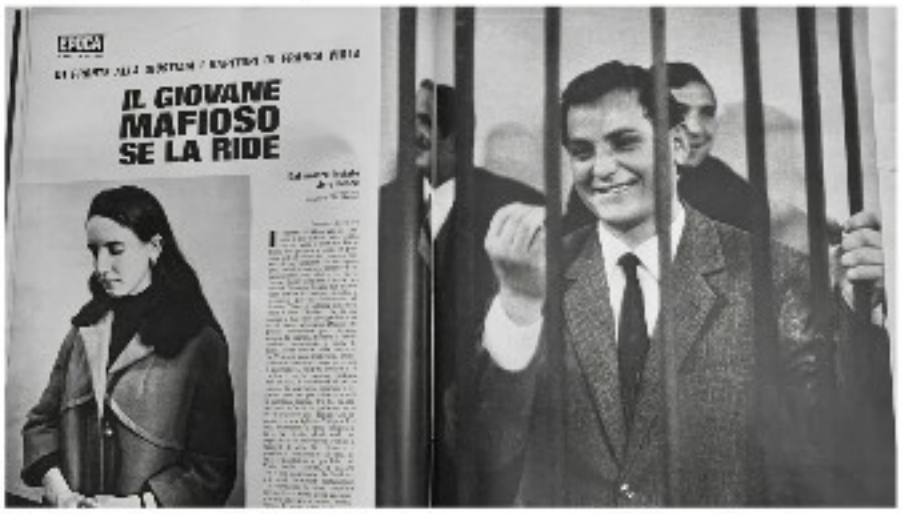
Questa settimana, come ogni volta, apriamo il giornale con una breve pillola di storia.
«Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onor suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni» ecco come suonerebbe l'articolo 587 del codice penale se letto a voce alta «Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella». Si tratta di quello che viene definito "delitto d'onore", di cui oggi non si sente più tanto parlare. Ma di cosa si parla, concretamente? Si parla di una pena attenuata, quasi clemente e decisamente molto meno del minimo di 21 anni previsti per l'omicidio volontario, a cui andava in contro chiunque commetteva un delitto – o anche soltanto delle lesioni – su qualcuno - solitamente, appunto, "figlia" o "sorella" - che aveva in qualche modo rovinato la reputazione propria del soggetto o della famiglia a cui appartiene. Insomma, per farla breve, una specie di lascia passare per compiere violenze, principalmente su donne, con la volontà di riparare la reputazione di una persona infangata dall'altrui condotta. Spesso, come si può intuire, si applicava agli ambiti relazionali. E si, se ne parla al passato perché questa sottospecie di attenuante al femminicidio è stato espressamente abrogato da una legge nel 1981, insieme al matrimonio riparatore.

Quest'altra pratica è un'altra dimostrazione di come è stata tenuta in considerazione la donna fino a poco tempo fa; se un uomo "commetteva, nei confronti di una donna nubile, stupro o violenza carnale punibile con la pena prevista dall'art. 519 e seguenti del codice penale, onde evitare il processo o al fine di far cessare la pena detentiva inflitta, poteva offrire alla ragazza il matrimonio riparatore facendo così cessare ogni effetto penale e sociale del suo delitto". In realtà, più che una ipocrita (e non richiesta) tutela della donna, si trattava dell'ennesima scappatoia concessa all'uomo colpevole del reato, che anche in questo caso avrebbe ottenuto uno sconto di pena, anzi un completo annullamento della stessa. Della donna in realtà importava poco, tant'è vero che secondo il costume se la ragazza rifiutava la riparazione offerta subiva il disprezzo sociale, e presumibilmente non si sarebbe più sposata.

Quindi chi era Franca Viola?

Questo era quello che sperava di fare Filippo Melodia – ricorrere al matrimonio riparatore -che il 26 dicembre 1965 rapì Franca Viola, allora diciassettenne, per poi tenerla segregata per otto giorni e violentarla più volte. Viola è nata ad Alcamo, in Sicilia, in una famiglia di agricoltori. Prima del rapimento e dello stupro era stata fidanzata con Melodia, ma il fidanzamento era stato sciolto con l'intervento del padre della ragazza, Bernardo Viola, quando Melodia, nipote di un mafioso, era stato arrestato per furto e appartenenza a una banda mafiosa. Per questo, ancora prima del rapimento, la famiglia aveva subito una serie di minacce oltre all'incendio della propria vigna. Il giorno del rapimento Melodia entrò a casa della famiglia Viola insieme a dodici altri uomini, che aggredirono la madre di Viola e rapirono sia lei che suo fratello di 8 anni, Mariano, lasciato libero poco dopo. Il primo gennaio 1966 Bernardo Viola fu contattato dai parenti di Melodia per organizzare un incontro in cui mettersi d'accordo sul matrimonio di Franca Viola con il suo stupratore. I genitori della ragazza si misero d'accordo con la polizia e fecero finta di accettare il matrimonio riparatore per scoprire dove fosse tenuta la figlia: il giorno dopo la polizia fece irruzione nella casa in cui era prigioniera per liberarla e arrestare Melodia.

Franca Viola e la sua famiglia rifiutarono il matrimonio riparatore e per questo Filippo Melodia fu processato, a Trapani, nel dicembre del 1966. Intanto la storia era diventata nota a livello nazionale e seguita da tutti i quotidiani. Il pubblico ministero chiese 22 anni di carcere per Melodia. Gli avvocati della difesa provarono a screditare Viola dicendo che era consenziente alla "fuga d'amore"; il fatto che probabilmente avesse avuto rapporti sessuali anche prima del rapimento fu considerato un elemento a favore di questa tesi. Un'altra cosa sostenuta dalla difesa era che l'articolo 544 favorisse le donne e in generale le coppie giovani, perché all'epoca era difficile sposarsi senza il consenso dei genitori e quella legge permetteva di farlo senza rischi. Alla fine Melodia fu condannato solo a 11 anni, perché le «usanze» furono considerate un'attenuante. La pena fu poi ridotta a 10 anni con l'aggiunta di due anni di soggiorno obbligato nei pressi di Modena, in Emilia-Romagna. Proprio a Modena Melodia fu ucciso il 13 aprile 1978, due anni dopo essere uscito dal carcere. Franca Viola invece si sposò nel 1968 con Giuseppe Ruisi: la coppia ebbe due figli.



"Ti meriti un amore" Frida Kahlo

Ti meriti un amore che ti voglia spettinata,
con tutto e le ragioni che ti fanno alzare in fretta,
con tutto e i demoni che non ti lasciano dormire.
Ti meriti un amore che ti faccia sentire sicura,
in grado di mangiarsi il mondo quando cammina accanto a te,
che senta che i tuoi abbracci sono perfetti per la sua pelle.
Ti meriti un amore che voglia ballare con te,
che trovi il paradiso ogni volta che guarda nei tuoi occhi
e non si stanchi mai di leggere le tue espressioni.
Ti meriti un amore che ti ascolti quando canti,
che ti appoggi quando fai il ridicolo,
che rispetti il tuo essere libera,
che ti accompagni nel tuo volo,
che non abbia paura di cadere.
Ti meriti un amore che ti spazzi via le bugie,
che ti porti l'illusione,
il caffè
e la poesia.

Un amore che non uccida...

Resta infatti stabile il numero dei femmicidi in Italia, cioè delle uccisioni di donne commesse in nome di una cultura di matrice patriacarle. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Eures, in Italia, nei 10 mesi del 2020 si contano 81 femminicidi (da 85 dello stesso periodo del 2019). Sommando anche i dati degli omicidi di donne legati alla criminalità comune o a contesti di vicinato, le vittime salgono a 91, ancora una ogni tre giorni. Emerge, dunque, una diminuzione signidicativa soltanto delle vittime legate alla criminalità comune (da 14 ad appena 3 nel periodo gennaio-ottobre 2020), mentre risulta sostanzialmente stabile il numero dei femminicidi familiari (da 85 a 81) e, all'interno di questi, il numero dei femminicidi di coppia (56 in entrambi i periodi. Aumentano, infine, le donne uccise nel contesto di vicinato (da 0 a 4).

QUATTRO CHIACCHIERE FRA AMICHE; la rubrica dei consigli

Sabato sera: che cosa indossare?
QUELLO CHE TI PARE!

Minigonna, vestito, maglietta scollata... vestiti come ti pare, vestiti per te stessa! Non curarti di quello che pensano gli altri e non lasciarti condizionare; qualsiasi cosa tu stia indossando, "you are still not asking for it"!

Canzoni della settimana:

Power - Little Mix
Confident- Demi Lovato
Figlia di... - Loredana Bertè

e ricordati di ballarle dove vuoi come se nessuno stesse guardando

"La bellezza di una donna non dipende dai vestiti che indossa né dall'aspetto che possiede o dal modo di pettinarsi. La bellezza di una donna si deve percepire dai suoi occhi, perché quella è la porta del suo cuore, il posto nel quale risiede l'amore."
AUDREY HEPBURN